

29 novembre 5 dicembre 2010
n. 740

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 28 Novembre**1° domenica di AVVENTO**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone canonica
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del catechismo

OGGI:

- a Campi: chiusura degli Incontri Coniugali - messa di chiusura ore 17.30
- in Oratorio: Giornata Rinnovamento a S.Stefano (orari in fondo alla chiesa)
- Oratorio S.Erasmo: ore 16.00 Tavola rotonda su scienza e fede. Il Cosmo per esistere ha bisogno di un creatore? Relatore R. Timossi filosofo, teologo e scrittore.

LUNEDI' 29 Novembre

- Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in saletta
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in salone
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in ufficio
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna

MARTEDI' 30 Novembre

- Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: preghiera semplice

MERCOLEDI' 1° Dicembre

- Ore 14.30 Catechismo 2° media in salone
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in salone
 Ore 20.30 Gruppo Liturgico in canonica

OGGI:

- al Vaillant Palace: ore 21.00 **Concerto GEN ROSSO** con 250 ragazzi genovesi

GIOVEDI' 2 Dicembre

- Ore 20.30 Gruppo Issimi in parrocchia

OGGI:

- al Parco Serra: ore 18.00 Corso ministranti guida
- in Seminario: ore 21.00 Preghiera per le Vocazioni

VENERDI' 3 Dicembre**1° Venerdì del mese**

- Ore 18.00 Messa in Campora per il 1° venerdì del mese
 Ore 20.00 Gruppo Giovani Vicariale con cena al sacco
 Ore 21.00 Incontro Genitori, Catechisti, Educatori in canonica

OGGI:

- Chiesa di S.Marta in Genova: ore 20.45 incontro di preghiera per le famiglie
- Chiesa del Gesù in Piazza Matteotti: ore 21.00 Concerto Missionario

SABATO 4 Dicembre

- Ore 7.30 appuntamento alle ex batterie per pellegrinaggio mensile alla Guardia
 Ore 9.00 Campo di lavoro in parrocchia (sentire Carmelo)
 Ore 14.45 Tutta l'A.C.R. in parrocchia
 Ore 16.45 Prove canti e chitarre, invitati anche i genitori

Domenica 5 Dicembre**II domenica di AVVENTO**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del catechismo

OGGI:

- al Seminario Maggiore del Righi: ore 17.30 gruppo "Eccomi" per ragazzi tra i 14 e 18 anni



Cammino

di
Josemaria
Escriva'
De Balaguer

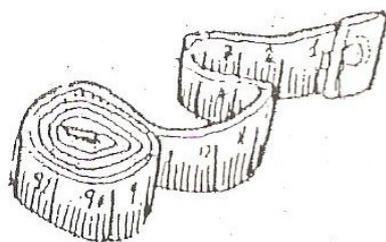
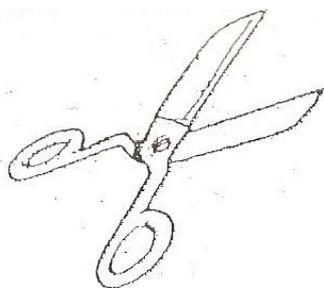
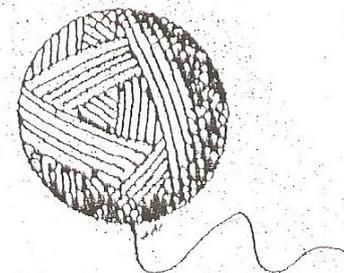
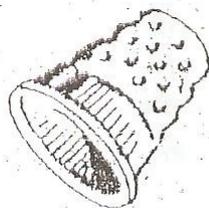
Sei così giovane! Mi fai pensare a una nave che prende il largo. Se non correggi quella che, per ora, è solo una leggera deviazione, finirai per non arrivare in porto.

Fa' pochi propositi. Fa' propositi concreti. Poi compili con l'aiuto di Dio.

Stai lì come un sacco di sabbia. Quanto a te, non fai nulla. E così non è strano che comincino a farsi sentire i sintomi della tiepidezza. Reagisci!

Sono arrivati per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!



**Domenica 5 dicembre
a Campomorone**

MERCATINO DELL'ARTIGIANATO

Troverete manufatti eseguiti con cura, ricami, pizzi, coordinati per la casa confezionati anche su ordinazione

Il ricavato verrà usato
per piccoli lavori in parrocchia

Uno preso, uno lasciato

di Paolo Curtaz

I domenica di Avvento

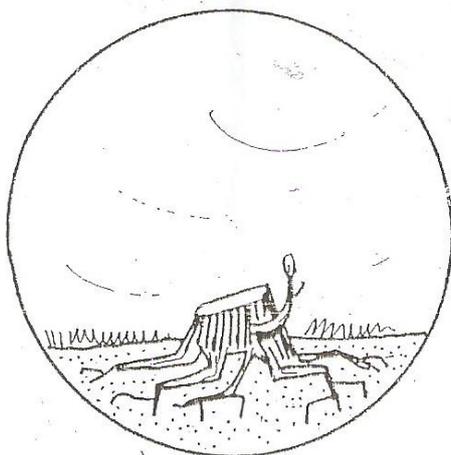
È che Dio arriva quando meno te lo aspetti. Magari lo cerchi tutta la vita, o credi di cercarlo, o sei convinto di averlo trovato e quindi dormi sugli allori e, intanto, la vita ti passa addosso. Oppure proprio non ci pensi, travolto come sei dalle cose da fare, dal mutuo da pagare, disperatamente galleggiando in questo sfilacciato tramonto di civiltà che stiamo vivendo.

È che Dio è evidente e misterioso, accessibile e nascosto, già e non ancora. E la nostra vita passa, con i suoi desideri e le sue delusioni, le sue scoperte e le sue pause, le sue paure e le sue ironie, i suoi entusiasmi e i suoi fallimenti. Passa e faticiamo a tenerla ferma in un punto, un punto qualsiasi, attorno a cui far girare tutto il resto. È che intorno tutti gufano, ma tanto. E anche ad essere ottimisti e a voler sempre vedere il mezzo bicchiere pieno c'è da vivere

in ansia perenne: l'instabilità politica è alle stelle, forse l'Europa fallisce dopo tutti i bei sogni di unità, alcuni di voi (anch'io!) si ritrovano senza un lavoro, tutti, intorno, sembrano cani rabbiosi che scattano appena li sfiora.

Insomma: per tutte queste ragioni abbiamo assoluto bisogno di fermarci, almeno qualche minuto, di guardare dove stiamo andando, di trovare un filo a cui appendere, come dei panni, tutte le nostre vicende.

Oggi inizia l'avvento, finalmente.



Pubblica confessione

Sono quattro settimane che ci preparano al Natale, un'arca si salvezza che ci viene data per ritagliarci uno spazio di consapevolezza.

Un mese per preparare una culla per Dio, fosse anche in una stalla. Non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce: è già nato nella storia, tornerà nella gloria. Ma ora

chiede di nascere in me.

Io voglio prepararmi, ho bisogno di capire come posso trovare il Dio diventato accessibile, fatto volto, divenuto incontrabile.

Voglio poterlo vedere questo Dio consegnato, arreso, palese, nascosto in mezzo agli sguardi e ai volti di tanti neonati.

Sono poche quattro settimane, lo so.

Ma voglio provarci ancora. Perché possiamo celebrare cento natali senza che mai una volta Dio nasca nei nostri cuori.

Come dice splendidamente

Bonhoeffer: «Nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo più attendere.

Eppure non può attendere Dio chi non sapesse che Dio ha già atteso lungamente lui.»

Uno preso, uno lasciato

Iniziamo a leggere Matteo, da oggi.

Il pubblicano divenuto discepolo, colui che si è fatto bene i conti in tasca, ci accompagna e ci incoraggia sull'impervia strada della conversione. Il brano del Vangelo è faticoso e ostico e rischia di essere letto in chiave grottesca.

Gesù, al solito, è straordinario: cita gli eventi

simbolici di Noè, dice che intorno a lui c'era un sacco di brava gente che venne travolta dal diluvio senza neppure accorgersene.

Perciò ci invita a vegliare, a stare desti, proprio come fa Paolo scrivendo ai Romani.

E Gesù avverte: uno è preso, l'altro lasciato.

Uno incontra Dio, l'altro no.

Uno è riempito, l'altro non si fa trovare.

Dio è discreto, modesto, quasi timido, non impone la sua presenza, come la brezza della sera è la sua venuta. A noi è chiesto di spalancare il cuore, di aprire gli occhi, di lasciar emergere il desiderio.

Come? Non lo so, amici. Io cerco di farlo ritagliandomi uno spazio quotidiano alla preghiera, per meditare la Parola. Alcuni tra voi riescono a prendersi una domenica pomeriggio per fare un paio d'ore di silenzio e di preghiera, altri fanno una piccola deviazione andando al lavoro per entrare in una chiesa. Se vissuti bene, aiutano anche i simboli del Natale cristiano: preparare un presepe, addobbare un albero, partecipare alla novena. Facciamo qualcosa, una piccola cosa, per chiederci se Cristo è nato in noi, per non lasciarci travolgere dal diluvio di parole e cose che ognuno vive.

Ma, ad aggravare la nostra situazione, non dobbiamo solo combattere contro la dimenticanza.

Ci tocca pure combattere contro il finto natale.

Vendesì

Non capisco perché una festa splendida, la festa che celebra la notizia dell'inaudito di Dio che irrompe nel mondo, sia stata travolta dalla melassa del buonismo natalizio.

È un dramma, il Natale, è la storia di un Dio presente e di un uomo assente.

Non c'è proprio nulla da festeggiare, non abbiamo fatto una gran bella figura, la prima volta.

Natale è un pugno nello stomaco, una provocazione, un evento che obbliga a schierarsi.

Natale è l'arrendevolezza di Dio che ci obbliga a conversione.

Quindi: viva i regali, viva la festa.

Ma che sia autentico ciò che facciamo, che sia presente il festeggiato, Dio, alle nostre ipercaloriche cene, che i bimbi capiscano che è il suo compleanno e a noi fanno i regali.

Svendesì

In questi anni ho visto con sgomento che il Natale, per i poveri veri, per chi ha subito un abbandono, un trauma, un lutto, è diventato una festa odiosa e insostenibile.

Di fronte alle immagini stereotipate della famiglia felice intorno all'albero e armonia e canti di angeli che ci propinano i *media*, chi, invece, vive affettività fragili e solitudini, è travolto da un insostenibile dolore. E questo mi fa impazzire di rabbia.

Il Dio dei poveri, il Dio che viene per i pastori, emarginati del tempo, il Dio che non nasce nel Tempio di Gerusalemme, ma nella grotta di Betlemme, viene sostituito dal Dio piccino del nostro ipocrita buonismo. Se i nonni soli, se le persone abbandonate, se i feriti dalla vita non hanno un sussulto di speranza nella notte di Natale, significa che il nostro annuncio è ambiguo, travolto e sostituito da un inutile messaggio di generica pace.

Esagero? Voglia Dio che sia così.

Tra quattro settimane celebreremo il Natale.

Non giochiamo a far finta che poi Gesù nasce, Gesù è già nato, morto e risorto, vive accanto a me.

Il problema è, semmai, se io sono nato.

I ricordi del Generale

n. 329

Ricordi d'altri tempi

MONARCHIA O REPUBBLICA - Anno 1946

Durante quasi un secolo di vita ne ho viste di tutti i colori, da quando sorse e si affermò il regime NERO (1922—1925) fino al riapparire di quello ROSSO in espansione allarmante già a guerra appena finita (1945), tanto da far temere un colpo di stato.

Per evitarlo, si pensò di utilizzare al meglio le poche Unità Militari rimasteci, ancora in piena efficienza: le Divisioni Legnano, Friuli, Cremona, Mantova, Reparti Speciali in vista del Referendum Istituzionale.

Proprio in quel tempo ero a Genova, Capitano Aiutante Maggiore del II° Battaglione della “Mantova”.

Pratico della città e conoscitore dei posti mi fu data carta bianca ed ora posso dire d'aver dato, in quella circostanza, il meglio di me stesso. Eravamo accantonati nella Caserma della Marina e, come vicini di casa, non avevamo né i frati Francescani né le suore Orsoline, ma gli operai dei cantieri e tutti si agitavano in vista delle votazioni ormai prossime.

“Signor Capitano, ci si avvicinano anche con ragazze, ci invitano, ci offrono da bere e ci dicono per chi votare. Cosa dobbiamo fare?”

“E voi accettate, ascoltate senza discutere, non fate capire come la pensate e poi, al momento, votate come vota vostro padre o vostra madre. Così non sbagliate.”

Fummo ascoltati. Quindi, entrammo in azione.

Prima mossa, pronta e subito: via dalla Caserma, che con quei siluri ancora efficienti è una trappola!

Occupazione dei Forti, non quello degli Angeli, non il Tenaglia, non lo Sperone, ma il Castellaccio, che da solo domina porto, città e ferrovia.

Seconda mossa: farci vedere, mettendo in bella mostra sulle storiche mura sentinelle, ronde, cannoni controcarro che lassù servivano a poco, ma che ai non esperti facevano un certo effetto.

Terza mossa: mostrare i muscoli. Una bella autocolonna con blindati e cingolati, soldati seduti e compostissimi, un mitragliere pronto con l'arma piazzata sul tetto di ogni cabina, radiotelegrafisti al seguito, motociclisti saettanti in tutte le direzioni per il controllo del movimento e via, per le strade della città desolatamente vuote! Suscitavamo curiosità (ed era ciò che si voleva), ostilità da parte delle formazioni partigiane (lo sapevamo ...) ed una gran voglia di conoscere cosa stavamo facendo (e li accontentammo).

Durante le soste, i radiotelegrafisti, opportunamente istruiti, trasmettevano “in chiaro” ed in modo plateale, ordini di movimento ad autocolonne inesistenti, antenne spiegate al vento ed apparati spenti ...

Ma nessuno se ne accorse!

Poi sul posto andavamo noi, sempre noi; la gente non sapeva e pensava che fossimo chissà quanti.

Non c'era tempo di cucinare, eravamo autorizzati ad acquistare sul mercato quel che occorreva fino ad una certa somma. In Piazza Caricamento, a Sottoripa, c'è una grossa friggitoria: concordiamo una grossa fornitura di frittelle, frittura mista, baccalà ... pagamento in contanti e subito.

Vino: un quarto a testa e tutti soddisfatti e contenti.

Venne il giorno della sentenza e fu: REPUBBLICA.

Eravamo arroccati al Forte Castellaccio, pronti ad intervenire in caso di disordini.

Cosa avverrà domani? Quale sarà il nostro avvenire? Che fare? Ci consultiamo con la Marina: Dare le dimissioni?

Lasciare il posto ad altri arruffapopoli che altro non aspettano? Neanche per idea!

Intanto insorgono nuove esigenze: già avevamo spedito una compagnia a Milano per salvare la Malpensa dal saccheggio, adesso si registrano fermenti a Torino ... Ora tocca a noi: partenza per il Piemonte!

Ci giunge come saluto un canto triste, scaturito dalla Resistenza: Bella , Ciao.

Non avete niente di meglio per salutare la nuova Repubblica?

Ho il verso rapido e la rima pronta; quasi quasi, il nuovo inno nazionale ve lo compongo io!

“Avanti! Con animo intrepido alziamo il glorioso stendardo

Marciamo con passo gagliardo baciati dai raggi del sol”.

Relazione C.P.P.

Luciana R.

21/11/2010

Presenti: Don Giulio, Ugo, Eralda, Cristina, Giuse, Giancarlo, Massimo, Ilaria, Luciana.

Iniziamo con la preghiera leggendo il Vangelo della Solennità di Cristo Re dell'Universo, poi don Giulio ci propone di leggere il documento dei Vescovi : **“Educare alla vita buona del Vangelo”**
Prendiamo l'impegno di leggerne e commentarne un capitolo ad ogni riunione del C.P.P.

Ecco l'ordine della serata:

- orari Novena di Natale e festività natalizie;
- avvisi buste e calendari;
- festa dell'Immacolata.

La novena di Natale sarà in Campora alle ore 18.00 l'unica eccezione è il 17 dicembre, in occasione della Liturgia Penitenziale in parrocchia, che si terrà dalle 18.00 alle 20.30.

L'orario delle S. Messe, a Natale, sarà da definire perché sarà da verificare la disponibilità dei sacerdoti che devono celebrare in tutte le parrocchie;
a S. Stefano, il 26/12/2010, sarà il solito orario delle domeniche: SS.Messe ore 8.00 e 11.00 e SS.Vesperi ore 17.00;

Anche per **Capodanno ed Epifania** lo stesso orario della domenica.

Negli avvisi verranno anche indicati gli orari delle altre parrocchie.

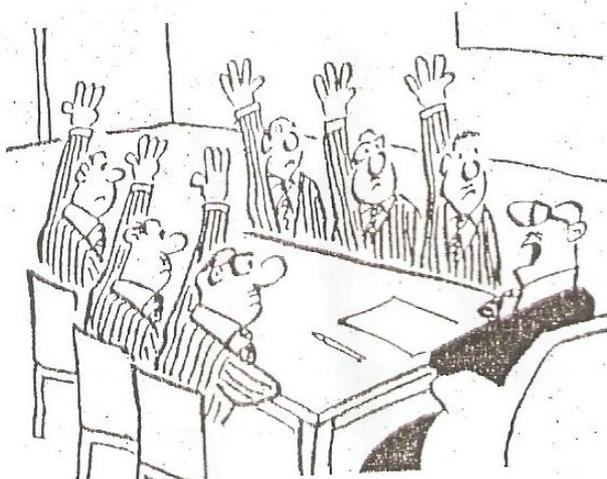
Per la **Festa dell'immacolata**, durante la quale faremo la festa dell'adesione A.C. sarà il solito orario.
Il 17 gennaio si celebrerà la **Giornata dell'Infanzia Missionaria**.

Per quanto riguarda gli avvisi sul S.Stefano Show, si decide di continuare ad indicare anche tutti gli appuntamenti del vicariato e della diocesi.

Le **buste di Natale** verranno recapitate dalle priore con i **Calendari Vicariali**.

Concludiamo col Magnificat.

Il prossimo appuntamento per il 14/1/2011 ore 21.



R.n.S. vita

PREGHIERA IN GIOIA E... GIOIA IN PREGHIERA!

Parecchie assenze, questa sera, ma abbiamo imparato che non è il numero delle presenze che renderebbe la preghiera più o meno fervorosa, ma quello che portiamo dentro, quello che sentiamo dentro: sentimenti, emozioni, fede, gioia, ma anche preoccupazioni, paure che, spesso, traspaiono dai nostri sguardi, dai nostri volti, dai nostri atteggiamenti, dal nostro desiderio di abbandono nel Signore e nel suo Spirito, perché possa soffiare come e dove vorrà per trasformare il tutto in pace, speranza, gioia. Stasera è qui con noi anche il Diacono Piero per parlarci della "Preghiera liturgica" e la sua presenza ci dà forza, ci consola in attesa di ascoltare, di imparare per poter "crescere" ancora un po'.

Alla chitarra c'è Michele che dà il via con canti gioiosi e la preghiera diventa una gran festa a Gesù con lodi, benedizioni, ringraziamenti e anche danze che mi hanno fatto ripensare a tutte le volte quando, anche don Carlo, con la sua genuina e autentica semplicità, partecipava dimostrando a tutti come il Signore gradisca anche questa forma di preghiera che, spesso, non è compresa da chi non fa parte del R.n.S.

Davvero questa sera lo Spirito ci ha ricolmati di quella gioia che stavamo cercando per neutralizzare quelle pesantezze che, inevitabilmente, ogni giorno ci infligge.

E così, ritemprati, rispetto all'arrivo, ci prepariamo ad ascoltare ciò che Piero avrà da dirci riguardo al tema in programma.

"La preghiera è una forma di comunicazione tra il piano umano e il piano divino.

La preghiera biblica (Antico Testamento) è il legame tra il popolo e Dio (unico).

Si può dividere in preghiera di **intercessione**, affidata a mediatori tra Dio e il popolo: Patriarchi, Profeti, Re; preghiera di **lode**: cantare, suonare, inneggiare con esultanza, acclamare, dan-

zare (come abbiamo pregato noi stasera); preghiera di **supplica**: per situazioni bisognose, peccati, pericoli. Il credente è indotto a supplicare, anche a contestare in questo rapporto con Dio che è personale, intimo, tra io e tu.

Ai momenti di preghiera **personale e comunitaria** si vanno ad aggiungere posizioni e gestualità perché si prega anche con il corpo: in piedi, in ginocchio, si elevano in alto le mani (per giubilo, per implorazioni), si danza...

C'è poi la **preghiera liturgica** ai tempi di Gesù: recita dei Salmi, piccole parti del Deuteronomio, Numeri, le 18 benedizioni, letture e benedizione finale.

Gesù ci ha insegnato a pregare (Padre Nostro), ma ci dice anche come non bisogna pregare: "... come gli ipocriti che amano pregare, stando ritti nelle sinagoghe per essere visti dagli uomini" (Mt 6,5). La preghiera è un fatto sì personale, ma Gesù ci ha insegnato a pregare dandoci anche esempio con la sua vita: ogni nostro atteggiamento, ogni piccola cosa che facciamo tutti i giorni, dovrebbe diventare preghiera.

Se prendiamo il Vangelo di Luca, considerato l'evangelista della preghiera (Magnificat-Benedictus) c'è un rapporto stretto fra preghiera e Spirito (che è fonte di preghiera)

Per Luca è essenziale la modalità di preghiera: non c'è vita ecclesiale e cristiana senza preghiera. Se la nostra vita cristiana è vissuta nella preghiera e se la nostra preghiera è quella di parlare con il cuore in mano, vivendo la vita in maniera gioiosa, siamo investiti dal profumo di Cristo.

Ogni nostro atteggiamento diventa preghiera di Gesù e la nostra vita diventa profumo di Gesù, di conseguenza diventa preghiera per chi ci guarda, per chi ci ascolta.

Abbiamo poi la preghiera di comunità dove la nostra vita deve essere spesa con l'altro, non deve restare chiusa.

La preghiera è parlare con la persona amata (Gesù). E Piero ha ricordato l'esempio fatto da

don Francesco: “Quando un fidanzato, un marito, lascia la moglie per andare a lavorare, non la ama? Certamente se l’ama, l’ama anche quando è lontano, basta un pensiero rivolto a lei ed è già amore”.

Anche con Gesù è così: Gesù aspetta pensieri d’amore e aspetta che la porta del nostro cuore si apra a lui”

Terminata la relazione verbale, Piero si appresta a proiettare un video, riassunto di ciò che è stato detto, attraverso immagini e parole di preghiera, con un delicato sottofondo musicale che ci ha trasportato in un’atmosfera surreale, in un silenzio profondo, facendoci vivere momenti di riflessione e di intenza e profonda spiritualità.

Grazie Signore, grazie al tuo Spirito per tutto ciò che stasera ha operato in noi.

Vogliamo ringraziarti anche per tutte le grazie che i nostri occhi non sono ancora in grado di riconoscere, vogliamo aprire i nostri cuori e dirti: “Entra!”

P.S.: Grazie Signore perché l’intervento chirurgico di Ina si è risolto al meglio.

Fa che possa tornare presto tra noi, guarita e più gioiosa che mai per poterti lodare e servire con gioia.

I.P.



“MI AMI TU?”

Domenica 21 novembre è avvenuta la **Convocazione Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo** presso il Palazzetto dello Sport a Manesseno.

Il posto, scelto dai nostri coordinatori, era facilmente raggiungibile e accogliente, per cui il nostro gruppo, quasi al completo, ha potuto parteciparvi.

Il tema su cui siamo stati chiamati a riflettere era quello, splendido, dell’amore di Cristo e, più precisamente, dal Vangelo di Giovanni, 21,16; la domanda che Gesù pone a Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami?”

Il sacerdote Fulvio Bresciani ha svolto un’edificante meditazione su questo brano, ma prima di accennarne, vorrei descrivere l’atmosfera gioiosa che ha caratterizzato tutta la Convocazione.

Già alle 9.30 erano giunti i fratelli da Genova e da tutte le Diocesi della Liguria; abbiamo salutato e rivisto tante persone care e, con loro, ci siamo uniti ai canti e alla lode al Signore. Dal mio posto, situato in alto, godevo della vista globale di tutta l’assemblea ed una sorta di soddisfazione “campanilistica” mi ha presa, distinguendo tanti amici del gruppo impegnati, con le pettorine gialle, al servizio dei fratelli. Lorenza all’accoglienza, Pietro alla sicurezza e altre incombenze con il marito di Francesca, Lucia e Raffaella al banco dei libri, Livio al servizio dell’altare insieme ad Enrico, Alessandro alla direzione del coro, Michele nel gruppo degli animatori.

Erano allegri e volenterosi e si capiva che il “giocare in casa” non era per loro un privilegio, ma maggiore responsabilità e impegno.

Si notavano parecchie coppie giovani con i loro bambini, tra cui tutti i nipotini di Luigi e Vera che strappavano sorrisi scorazzando a loro agio per l’auditorium.

In questo clima di famiglia in festa abbiamo osannato Cristo, Re dell’Universo e invocato lo Spirito Santo sull’assemblea, affinché aprisse il nostro cuore e le nostre menti all’ascolto del Predicatore che si accingeva a parlarci.

I passi evangelici letti in preghiera invitavano a svegliarsi, a fuggire le tenebre del male ed entrare nella luce; Dio ripeteva al suo popolo: “Alzati e destati dai morti e Dio ti illuminerà”.

Subito dopo le parole di Don Fulvio sono state una vera luce sulle nostre coscienze.

Don Fulvio Bresciano è un prete lombardo che opera in una parrocchia dell’Emilia e possiede un indiscusso carisma di predicazione.

Egli ha iniziato simpaticamente, chiedendoci di fargli risentire un “motivetto” che gli cantava la

sua mamma ed ha accennato alle prime note di "Ma se ghe pensu"... la risposta è stata tonante e così, immediatamente, ha catturato la nostra attenzione.

Ha preso in considerazione il brano evangelico, soffermandosi sul senso delle tre richieste d'amore a Pietro, spiegandoci che l'odierna esegesi intuisce che Gesù ha voluto stimolare ripetutamente l'apostolo invitandolo a ricercare nelle proprie azioni, l'autenticità della sua professione d'amore.

Don Fulvio ha, poi, chiesto un attimo di silenzio per riflettere su cosa avremmo risposto a Gesù se avesse posto ad ognuno di noi tale domanda e si è immedesimato in un nostro possibile pensiero ripetendo: "Sì, il Vangelo è bello, ci piace leggerlo, dice cose importanti e sante, ma è così difficile da mettere in pratica!"

Dietro a questo termine ci scusiamo e, spesso assolviamo - ha proseguito don Fulvio - ciò non va bene, il cristiano non può sentirsi a posto appellandosi alle difficoltà, perché tutto possiamo, aiutati dalla Grazia e dalla riconoscente consapevolezza che Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi, per me, suo Figlio.

Anche a te, Gesù dice, come a Pietro, se mi ami pasci le mie pecore, i miei figli, tuoi fratelli, perché vedendo le tue azioni, il mondo creda. Non si può gridare "Dio è amore" e poi non comportarsi di conseguenza, se lo fai è falso.

Chi ama Dio non può che sentire propensione verso l'altro e, se siamo un po' reticenti e non sappiamo deciderci, dobbiamo chiedere aiuto allo Spirito Santo, al Consolatore, quello che si mette nei tuoi panni, sta dalla tua parte, ti incita, ti dà la forza di testimoniare.

Quali sono le nostre pecore? Bisogna chiederlo al Signore; possono essere anche le pulsioni, gli atteggiamenti, le scelte, le situazioni reali che dobbiamo gestire e pascere alla luce dei Comandamenti e con Spirito cristiano, se è vero che amiamo Dio e ci sentiamo amati da Lui.

"Cercate il Regno di Dio e tutto vi sarà dato in sovrappiù"... a questo punto don Fulvio, pieno di fervore, ci ha provocati con domande e considerazione che andavano a colpirci nel profondo. Ha detto: "Se con il Battesimo siamo rinati nello Spirito, dove sono i segni concreti con cui ci fac-

ciamo riconoscere e diventiamo efficaci evangelizzatori?

Ci sentiamo a posto in tal senso?

Affrontiamo le cose del mondo in chiave evangelica oppure ci conformiamo agli altri seguendo la corrente popolare più facile e meno rischiosa?

Chiediamoci di cosa parliamo appena usciti dalla Chiesa: ci lasciamo pervadere dalla gioia di aver incontrato Gesù, averlo toccato, mangiato, oppure chiacchieriamo banalmente del più e del meno, riscoprendo tutti i mali, gli affanni, le parole inutili, come nulla fosse successo?

Dobbiamo essere capaci di pensieri più elevati, avere sentimenti celesti, essere cittadini del Cielo!

S.Paolo proclama: "Abbiate i sentimenti che furono di Cristo Gesù"

Sì, questo è possibile, se no non ce lo avrebbe detto!

Anche Gesù ci ha assicurati: "Chi crede in me farà cose anche più grandi di me".

Ma come possiamo agevolmente entrare in quest'ottica di pensiero e di comportamento? Proviamo a mettere umilmente il capo, come l'apostolo Giovanni, sul petto di Gesù, sentire il battito del suo cuore, entrare in intimità con Lui, entrare nell'abisso del suo Amore, delineare la nostra vita sul suo battito, affinché, quando ci chiederà: "Mi ami tu?" potremo rispondere, senza mezzi termini, subito, qui, ora: "Io sono disposto a pascere le pecore che Tu mi darai".

Amen

Grazie Don Fulvio, grazie agli organizzatori del Convegno e Gloria a Te, Signore Gesù.

Brani evangelici proclamati in assemblea:

Il Tess. 2,13

Ef. 5,13

Atti 22,14-16

Mc. 5,41

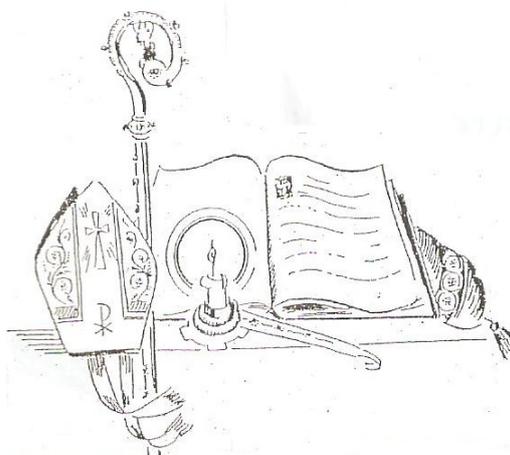


IL VESCOVO INCONTRA I RAGAZZI DELLA CRESIMA

Sabato 20 Novembre abbiamo incontrato il Vescovo ed altri ragazzi cresimandi di Genova nella Cattedrale di san Lorenzo. In questa occasione il Vescovo ci ha fatto riflettere e ci ha invitato a non essere superficiali nei pensieri e nella vita, ma di “andare a fondo” nelle cose e di essere “ancora per gli altri”.

E' stato bello riunirci tutti assieme per un momento di preghiera e di festa. Ci è piaciuto anche riferire l'esperienza a catechismo agli altri che non sono venuti.

Pier Luigi e Claudia



NATALE

*La carovana
non è lontana
dei magi d'oriente:
scalpitio di cavalli si sente,
suoni di pifferi,
confuse arie di cornamuse.
I Re portano tesori
su cavalli bardati d'argento
e i pastori, a passo lento,
ingenui cuori.*

CAPODANNO

*Nel presepio, tra il muschio,
riconosco i piccoli elfi:
vi ho tenuti per mano
e parlato con limpidi cuori
in boschi per voi familiari
dove ho vissuta, lontano,
la mia bellissima fiaba
di ruscelli, di fieno, di odori, di amori
con una regina di Saba.
(Franco)*

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Uno preso, uno lasciato	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 329	pag. 6
Relazione C.P.P.	Pag. 7
R.n.S. vita	pag. 8-9-10
Il Vescovo incontra i Cresimati	pag. 11
Natale-Capodanno	pag. 11

Castagne

di GIANNI RAFFO



L'èa 'na giornâ d'autûnno, e in ta frescûa,
 faxendo quattro passi in ta natûa,
 me son trovou in mèzo a ûn bosco antigo,
 dove gh'andâvo spesso co 'n'amigo,
 a rûspaggiâ e castagne cheite in tæra,
 quand'èmo ancon figgièu in tempo de guæra.
 A câsa ne-e boggîvan pe disnâ,
 con due gambe de fenoggio e ûn pò de sâ.
 Me pâ de sentî ancon ciammâ mæ moæ:
 "vegnî, l'è pronto in tòa, hô fæto e piæ
 mangiævene due o træ senza sprecâ,
 che se n'avanse, servan pe çenâ".
 Vâna illûxion, inûtile speransa,
 quande s'ha famme de rôba no n'avansa;
 e â seia, gh'èa rostie pe cangiâ,
 pe risparmiâ anche l'ægua, l'èuio e a sâ.
 Riveddo ancon mæ poæ co-e fâ ballâ,
 in te 'na poæla vègia e pertûzâ.
 O l'è ûn frûto nostrâ, senza preteize,
 ûn frûto fæto in pô comme o zeneize,
 serrou drento a 'na rissa, quæxi ascoso,
 ma con in chêu tanto dôçe e generoso,
 che tanto o n'ha aggiûttou in ti momenti,
 quande gh'èa solo da famme sotta i denti.
 Me son accucciou, me n'ho insernûo due o træ,
 ma i mæ figgièu no me l'han manco ammiæ.

Lavagna (Ge), 2000 (premio consulta ligure 2000)